

IL TAVOLIERE



Quando il giallo è a colori

Risulta un po' pacchiano, con tutti questi colori. È il Cluedo, o Clue, nella più recente edizione americana; anche quelle europee si stanno avviando a simili imbellettature.

Le prime edizioni di Cluedo (Cluéo in Francia, con l'accento acuto sulla E) erano più sobrie, gialle e nere. Erano più vicine, come immagine, come atmosfera, ai vecchi libri polizieschi dell'Agatha Christie o di S.S. Van Dine, padre di Philo Vance. Direi che il tavoliere originale del Cluedo deriva direttamente dalla pianta di quel romanzo di Van Dine che si intitola *La fine dei Greene* — lo direi se non sapessi che nei giochi di attribuzione, datazione e derivazione non la si fa mai finita, e ci si accapiglia.

Dicono le storie dei giochi che il Cluedo nasce nel 1949 e sembra una data tarda. Quanto ad Agatha Christie, in un romanzo del 1956 (*Dead Man's Folly, La sagra del delitto*) fece in tempo a inserire il Cluedo nella vicenda del delitto e dell'indagine: quasi un gioco di specchi, anzi una *mise en abîme*. Così Jonathan Swift parlava di una pulce che ha su di sé pulci più piccole, le quali la succhiano, e sono a loro volta punzecchiate da pulci più piccole ancora, e così via all'infinito. Non tutti quelli che amano i gialli giocano a Cluedo, ma tutti i giocatori prediligono i gialli.

(G. D.)